

L'ANALISI

## Così restano in vigore divieti irrazionali

ELENA CATTANEO

**A** DOGGI la completa sostituzione del modello animale non è realizzabile in quanto non esistono metodi alternativi in grado di valutare gli effetti comportamentali neurobiologici/psicologici indotti dall'assunzione/somministrazione di una sostanza» e ancora, in riferimento agli xenotrapianti, «al momento non esistono metodi alternativi a tale tipo di sperimentazione». Sono le parole lapidarie della relazione, depositata a luglio al ministero della Salute, dell'Istituto zooprofilattico di Lombardia ed Emilia Romagna sulla praticabilità scientifica dei divieti che la legge italiana ha aggiunto nel recepire la direttiva europea sulla sperimentazione animale. L'esito di quella relazione era scontato. Si tratta, anzi, di una ovvietà scientifica. Nei casi in cui non si può fare a meno della sperimentazione animale essa è semplicemente necessaria (nel rispetto di ogni regola etica), laddove esistono "alternative" queste sono già adottate come normale prassi sperimentale, complementare allo studio in vivo. È nell'interesse della ricerca utilizzarle. Perché, quindi, l'esigenza di una relazione che risponda a un quesito ovvio?

Per capirlo bisogna avventurarsi nella labirintica legislazione italiana, in questo caso concepita per rispondere a esigenze e pressioni che nulla hanno a che fare con la ragione e neanche con la ragionevolezza. Nel 2010 la Ue adotta una direttiva di revisione della precedente sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, coinvolgendo tutti gli attori interessati, compreso il principale network animalista europeo. Nel recepire la direttiva, il Parlamento italiano ha aggiunto ulteriori restri-

zioni che condizionano la possibilità di studiare le cause di alcune malattie. Restrizioni in contrasto con la direttiva stessa che espressamente le vieta. Ebbene, il Parlamento italiano ha preferito dare ascolto alle istanze animaliste, malgrado la comunità scientifica fosse unanime nel segnalarne l'irragionevolezza, malgrado il danno per coloro che soffrono di patologie collegate agli studi che si vogliono far arenare e malgrado lo svantaggio per i ricercatori italiani gravati da divieti sconosciuti ai colleghi europei. Il ministero della Salute, non volendo disattendere il Parlamento, ha licenziato un decreto legislativo con alcuni divieti immediatamente esecutivi e al-

Le restrizioni che il Parlamento italiano ha aggiunto nel recepire la direttiva europea condizionano la possibilità di studiare le cause di alcune malattie

tri sottoposti a una moratoria con scadenza il 31 dicembre 2016. Per questi ultimi si prevedeva l'acquisizione di una relazione tecnica ricognitiva dei metodi "alternativi" alla sperimentazione animale in tema di sostanze d'abuso e xenotrapianti. All'ovvia osservazione scientifica che l'alternativa non esiste, anziché annullare i divieti alla scadenza della moratoria, lo scorso dicembre si è rinviata la soluzione del problema prolungando, con il decreto Milleproroghe, la moratoria sui divieti fino a dicembre 2017. In questo contesto, e meritoriamente, la Presidente della Commissione Sanità del Senato, Emilia

Grazia De Biasi - interprete dell'appello di centinaia di studiosi italiani - ha presentato un emendamento trasversale ai partiti di proroga al 2021 del regime di moratoria affinché, come si legge nelle osservazioni della Commissione, «i ricercatori italiani siano messi nella condizione di competere per i bandi di ricerca e coltivare le proprie sperimentazioni potendo contare su un adeguato orizzonte temporale». Guardando agli emendamenti depositati, è evidente che alcune forze politiche (Sinistra Italiana, M5S e una piccola parte del Pd) rimano contro, proponendo l'immediata vigenza del divieto, insensibili alle evidenze richiamate. Ieri l'emendamento De Biasi è stato approvato, benché riformulato a soli tre anni. La questione, nella sua insensatezza, è ancora aperta perché rimangono vigenti divieti ideologici e antiscientifici, indicativi di un "Paese che odia la scienza", al pari di quelli sulla sperimentazione di Ogm in campo aperto o sul carcere per il ricercatore che volesse derivare cellule staminali embrionali da blastocisti sovranumerarie. L'Europa ha aperto lo scorso anno una procedura di infrazione sollevando circa 60 aspetti critici della legge italiana, in violazione del diritto dell'Unione. Il maggio scorso avevo invitato pubblicamente il governo ad intervenire. Il Sottosegretario Gozi rispose in Aula che il Comitato per gli affari europei stava già lavorando. La comunità scientifica confida che quel gerundio sia finalmente sciolto. Che, nel 2017, alle parole, seguano fatti ancorati alla realtà.

*L'autrice è docente presso l'Università Statale di Milano e Senatore a vita*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SPERIMENTAZIONE CON DROGHE, ALCOL E TABACCO

## Test sugli animali per altri tre anni Le associazioni: "Andremo in piazza"

ANTONELLA MARIOTTI  
TORINO

«Da giugno dell'anno scorso aspettiamo la relazione dell'istituto zooprofilattico della Lombardia su questo tipo di sperimentazione animale. L'aveva chiesta il ministro Lorenzin per decidere il blocco dei test su alcol, droghe e tabacco. Non si riesce ad avere quel documento». Si sfoga così Gianluca Felicetti, presidente della Lega antivivisezione, commentando la decisione del governo di prorogare di tre anni quel tipo di test sugli animali, proroga votata in Commissione Affari istituzionali del Senato e che ha scatenato la protesta del mondo animalista.

Tutto inizia con i beagle di Green Hill, nel 2012 gli animalisti liberano gli animali dell'allevamento, i cani erano destinati alla sperimentazione sui danni dall'uso del tabacco. Da quella vicenda inizia la battaglia con-

droghe nell'addome o nel cervello, choc acustici o tattili con pinze e piastre ustionanti. In Germania «si spendono 50 milioni di euro per la sperimentazione non animale. In Italia? Cinquecentomila euro». Secondo Felicetti è soprattutto questo il problema, non «che non esistono metodi alternativi, perché all'estero ci sono. Come c'erano 10 anni fa per i cosmetici, ora nessuno di noi rischia un danno al viso con cosmetici non testati sugli animali».

La battaglia degli animalisti si sposterà in piazza: il 25 e 26 marzo e l'1 e 2 aprile la Lav chiama associazioni e sostenitori nelle principali città per ottenere dal prossimo Governo la destinazione di almeno il 50% dei fondi previsti per la ricerca, a sostegno dello sviluppo e della convalida dei metodi di ricerca che non fanno uso di animali.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

tro la sperimentazione animale per i test su droga, tabacco e alcol. E' giusto sottolineare che in discussione non c'è la sperimentazione su farmaci salvavita o oncologici.

«Gli animali non fumano, non si drogano e non bevono alcol. Come per la sperimentazione sui cosmetici esistono test alternativi - insiste Felicetti - Il governo ha inserito questa proroga nel mille proroghe che prevede il voto di fiducia e quindi diventerà legge. I test avrebbero dovuto diventare fuori legge il primo gennaio. Invece in commissione Affari Istituzionali una votazione bipartisan ha votato per altri tre anni di sperimentazioni». L'emendamento sotto accusa è quello De Biasi Cattaneo che all'inizio prevedeva 5 anni. «Gli sperimentatori sostengono che sia il tempo necessario per un progetto - aggiunge Felicetti - Non saranno contenti neanche loro». Nel

pacchetto sono inseriti anche i test sugli xenotrapianti: organi di maiale inseriti nelle scimmie. «Una pratica - aggiunge il presidente della Lav - alla quale non credono neanche i medici. Allora perché proseguirla?». Il calvario degli animali sottoposti ai test prevede iniezioni di

### 2012

**anno**  
Gli animalisti fecero un blitz a Green Hill per liberare i cani usati per i test

### 25

**marzo**  
Il primo giorno in cui gli animalisti protesteranno contro la proroga  
Altre manifestazioni il 26 marzo, l'1 e il 2 aprile



## SÌ AI TEST SUGLI ANIMALI

ROBERTO CAMINITI\* - GIULIANO GRIGNASCHI\*\*

**L**a Commissione Affari Costituzionali del Senato ha approvato l'emendamento al decreto «Mille proroghe» che estende di tre anni la moratoria sul divieto dell'uso degli animali nelle ricerche su xenotrapianti e sostanze d'abuso, espresso nel Dl 26-2014. Se approvato in via definitiva, per tre anni saranno possibili ricerche sperimentali sul perfezionamento dei trapianti d'organo e sulle tossicodipendenze. Il governo era obbligato ad affrontare il tema, in quanto il centro di riferimento nazionale sui metodi alternativi all'uso degli animali si è espresso in merito comunicando che non esistono, ad oggi, metodi alternativi all'uso degli animali su questi temi. Ci si sarebbe aspettato che tale divieto, unico nell'Ue, venisse del tutto rimosso.

Realismo vuole che quelle patologie che richiedono un trapianto, così come alcolismo, tabagismo e dipendenze, costituiranno a lungo emergenze sanitarie nazionali, con costi personali e sociali elevati. Migliaia sono ancora i giovani in preda alle droghe, ed è stimato in oltre duecentomila il numero di bambini che nascono ogni anno con gravi sindromi da astinenza neonatale a causa della dipendenza delle madri. Vogliamo abbandonarli alle attuali terapie sostitutive, necessarie ma che non impediscono la comparsa di seri problemi nello sviluppo del sistema nervoso, con ritardi cognitivi che, sebbene già evidenti alla nascita, esplodono in tutta la loro gravità in età preadolescenziale? L'unica via, certo ardua e non di breve periodo, è la ricerca sperimentale, che non può essere fatta sugli stessi bambini o sulle madri, o attraverso la prospettiva illusoria dei metodi alternativi. Nel dilemma sulla liceità etica dell'uso degli animali, la nostra scelta è a favore dei bambini e delle persone che soffrono di dipendenze.

Di parere diverso è la Lav, che mette all'indice i senatori che hanno votato l'emendamento, rei di favorire consorterie universitarie sorde alle sirene dei metodi alternativi, gli stessi che un organo scientifico ufficiale dello Stato, non le Università, ha appena stabilito non esistere, e accusa il ministro della Salute di aver aperto la strada «a iniezioni di droghe nell'addome o nel cervello e a choc acustici o tattili con pinze o piastre ustionanti». È vero, l'eclissi della ragione genera mostri.

\*Professore ordinario di Fisiologia, La Sapienza di Roma

\*\*Segretario Generale Research4life

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

